

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
Pellico 878668
Stazione centrale: 6690735.
C.so Magenta, 96:
Via Boccaccio, 26 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74 6420052
C.so S. Gottardo 1 89403433
P.zza Argentina 29526966
C.so Buenos Aires 4 29513320
Viale Lucania, 10 57404805
P.zza S. Giomate, 6 55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
..... 8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4
..... 8383

EMERGENZE
Polizia 113
Questura 22.261
Carabinieri 112-62.761
Vigili del fuoco 115-34.999
Vigili Urbani 77.271
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa 3883
Centro Antivelezi 6610.1029
Centro Ustioni 6444.2625
Guardia Medica 34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli 57991
Melloni 75231
Emergenza Stradale 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
a domicilio 24 ore su 24:
..... 3319233 / 3319845
Telefono azzurro 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati 8265051

SOSANIMALI
Legga Nazionale per la difesa del
cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale 55011961
Servizio Vet. Usl 5513748

Taxi per animali
Oscar 8910133

ADDOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag. Certificati 6031109 -
6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa 59902670

Pizza Drin 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa 26800613
Orio al Serio 035/326111

ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali 26851
voli internazionali 26852
voli Mi-Roma-Mi 26855

TRENI
Ferrovie Stato 14788088
Stazione Centrale 675001
Ferrovie Nord 166/105050

STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Acti 11677451
ATM 1478/67067

Fatebene, medici in trincea

Sala bianca contro Pirellone. I Tazebao, le rassegne stampa ipersottolite, gli slogan contro il nemico, i fogli con gli "ordini di servizio" per i turni del presidio permanente contro la logica dei numeri dei vertici della Regione. Il braccio di ferro dei lavoratori del Fatebenefratelli, avanguardia che punta alla sollevazione delle masse della sanità lombarda, si nutre anche di qualche vecchio simbolo. Ma loro, medici, infermieri e impiegati dell'ospedale, dal quartiere generale (appunto, la Sala bianca) assicurano che «questo sarà un laboratorio di lotta sindacale, non cruenta ma divergente. Li seppelliremo di risate». È tanto per cominciare annunciano una sorta di sciopero bianco di un paio d'ore alla settimana per sfidare la direzione. Lavoreranno gratuitamente due ore in più imponendo che i soldi risparmiati siano destinati all'acquisto di strumenti di lavoro, per abbattere i tempi delle liste di attesa e per riparare i troppi macchinari rotti.

La scintilla che ha innescato questo sommossa - che ora sta contagiando altri ospedali milanesi - è veniale: il mancato riconoscimento dei premi di produzione promessi a infermieri e medici, rispettivamente un milione e quattro milioni annui lordi. Ma quasi immediatamente lo scontro si è ampliato al punto da suscitare frasi impegnative da parte degli stessi medici: «Qui o si vince o si perde tutto». Dove per «tutto» si intende il servizio sanitario pubblico, che secondo i lavoratori del Fatebene è il vero obiettivo di una manovra strisciante della Regione. «Stanno iniziando con il Fatebenefratelli perché questo è un anello debole dal punto di vista economico, anche se in qualsiasi altra città europea un ospedale con queste caratteristiche sarebbe potenziato per il servizio che offre dal punto di vista della quotidianità e dell'emergenza, se non da quello della specializzazione», spiega il cardiologo Maurizio Azzini.

«Lavoreremo gratis per eliminare le liste d'attesa»

ture periferiche che a loro volta rappresentano soprattutto costi e non fonti di introito - sottolinea Azzini - partono da qui per progredire il disegno che vorrebbe privilegiare la sanità privata e il sistema delle assicurazioni». Un dato sembra confermare le ipotesi di "ribelli" del Fatebene: dal mare di miliardi della spesa sanitaria (che peraltro ha prodotto un deficit di 1600 miliardi destinati a raddoppiare nel 1999) il sistema delle cliniche private ha potuto dragare un incremento di produttività del 45 per cento, contro il 15 per cento degli ospedali pubblici. E il complessivo aumento del numero delle prestazioni non avrebbe inciso minimamente sulla tragica piaga delle liste d'attesa.

«Ma qui - assicura il dottor Azzini - medici e infermieri stanno saldando le rispettive lotte, e si è creata anche una trasversalità politica che unisce elettori di An e sindacalisti della Cgil, simpatizzanti di Forza Italia e comunisti. Se questo schieramento è rap-

presentativo allora non siamo isolati». L'obiettivo è ambizioso: «Vogliamo entrare direttamente nella gestione, così potremmo contribuire ad abbattere i tempi delle liste d'attesa», spiega Azzini - abbiamo già iniziato un monitoraggio di tutte le strutture, le attrezzature e il personale».

Anche Andrea Guffanti, medico in servizio a di medicina 1 teme che la privatizzazione strisciante della sanità lombarda sia arrivata a un punto di svolta proprio attraverso lo scontro del Fatebenefratelli: «Ma anche i numeri dicono che in questo ospedale, nonostante le riduzioni del personale e dei fondi regionali (da 14 a 4 miliardi), siamo riusciti a dimezzare da 16 a 8 miliardi il deficit. Questo è un sintomo di produttività, ma non è facciamo una bandiera per noi, crediamo piuttosto che debba sollevarsi tutta la sanità lombarda, perché se il Fatebene resta solo finisce male».



Giampiero Rossi Un corridoio del Fatebenefratelli

Da Niguarda al Policlinico Gli ospedali in rivolta

Mezza giornata di trattative non è stata sufficiente a diradare le nubi che avvolgono il futuro del Fatebenefratelli. Le posizioni sono ancora molto distanti, ma oggi le parti torneranno a incontrarsi. Intanto il malessere della sanità milanese si estende a macchia d'olio in altri ospedali.

Per il 29 aprile è stato confermato il presidio davanti all'assessorato regionale perché l'accordo raggiunto ieri sulla distribuzione degli incentivi di produttività non ha soddisfatto completamente le rappresentanze sindacali. «Non risponde al complesso delle richieste avanzate e che sono all'ordine del giorno dell'assemblea del 29 aprile - spiega Angelo Bonalumi della Cgil - comunque i lavoratori esprimeranno il loro giudizio e decideranno nei prossimi giorni le iniziative da prendere».

Anche al Policlinico è scoppiato un focolaio di protesta. I medici

contestano duramente il principio degli incentivi legati alla produttività e i criteri attuali dei rimborsi per le degenze in ospedale, che a loro giudizio favorisce il rischio di dimissioni "sbrigative". Ma all'ospedale di via Francesco Sforza i problemi sono anche altri: sportelli chiusi al pubblico, centralinisti mancanti e tanti altri problemi "piccoli" in grado di mandare in tilt l'attività. Dal Gaetano Pini arrivano segnali di solidarietà alla lotta del Fatebenefratelli e denunce su alcune anomalie nel passaggio dei ricoverati dai reparti alla riabilitazione.

Niguarda è in fermento perché da tempo si attende una riorganizzazione generale e perché lunedì si dovrà decidere se aderire o meno alla causa del Fatebenefratelli, mentre al San Paolo i malumori sono sempre legati soprattutto al pronto soccorso. Con circa 80 mila prestazioni all'anno, l'ospedale della Barona si trova un carico di lavoro pesante, che, secondo i lavoratori, sarebbe aggravato dalla ricaduta generata dalle vicine cliniche private: chi viene operato in clinica si presenta al pronto soccorso del San Paolo ogni volta che compare qualche complicazione. In altre parole, ai privati gli onori (e i soldi) della degenza, al pubblico gli oneri e il sovraccarico di lavoro e di costi.

Contro la pena di morte nel mondo le celebrazioni di domani. Previsti interventi di Cofferati e di Napolitano

«Un 25 aprile per la vita»

Forza Italia prende le distanze da An e manda la sua adesione all'Anpi

Con gli onori agli oltre duecentomila caduti nella guerra di Liberazione oggi alle 15,30 al Campo della Gloria si aprono le celebrazioni del 25 Aprile che domani proseguono con un intenso programma e, alle 14,30, concentramento in corso Venezia angolare Palestro e partenza del corteo che giungerà alle 16 in piazza Duomo dove sono previste le allocuzioni di Tino Casali, di Arrigo Boldrini a nome di tutte le associazioni della Resistenza, di Luigi Granelli a nome del Comitato permanente antifascista, di Sergio Cofferati a nome di Cgil-Cisl-Uil, di Armando Cossutta e, a conclusione, del ministro dell'Interno Giorgio Napolitano.

I rozzi tentativi dei nostalgici di turno di avvelenare la vigilia si sono rivelati un boomerang, come rileva Tino Casali commentando «il grande numero di adesioni» giunte dalla Lombardia e da tutta l'Italia. Ieri mattina è arrivata anche, via telefono, la richiesta di partecipazione di Forza Italia: «È un fatto di grande importanza, che ho ritenuto di sottoporre subito, per una presa di posizione, al Comitato permanente». La riunione, convocata alle 12, ha deciso di dare il benvenuto a tutte le adesioni che accettano le parole d'ordine della giornata. Quali «parole d'ordine»? Spiega Casali: «Primo, la storia non si processa. Due, la Resistenza non si cancella. Tre, democrazia, giustizia, unità nazionale. Adesione non tanto ad un corteo, ma adesione convinta e ragionata ai valori, con un chiaro rifles-

so politico». Pertanto il Comitato prevede che, proprio per le questioni politiche e sociali poste dal programma, la festa sarà un momento di grande rilievo nazionale: «Il 25 Aprile è una festa per tutti gli italiani, ma anche una giornata di memoria e di impegno: non si può dimenticare che il fascismo è stato alleato del nazismo, che ha disonorato il Paese, e che quindi la guerra di Liberazione ha permesso all'Italia di ritrovare un posto tra le nazioni democratiche e civili del mondo. Ma quest'anno - prosegue Casali - vogliamo anche fare in modo che il 25 Aprile, grazie anche alla decisione di Cgil-Cisl-Uil di celebrare l'anniversario della Carta dei diritti dell'uomo, ci induca a rinnovare l'impegno internazionalista af-

finché i diritti siano riconosciuti in tutto il mondo estendendo a tutti i Paesi l'abolizione della pena di morte». E ancora il programma di questo 25 Aprile riafferma l'articolo 5 della Costituzione, la Repubblica unica e unica, con la condanna delle lacerazioni.

Secondo Tino Casali la riaffermazione di Milano come «capitale della Resistenza» e della sua sensibilità popolare, ma anche il rilancio dei valori di democrazia e solidarietà che hanno dato sostanza alla lotta di Liberazione, costituiscono «la migliore risposta alle provocazioni del revisionismo nella Zona 3 e nella Zona 1». In Zona 3, dice Casali, è stato importante il fatto che Forza Italia abbia preso le distanze «dal presidente provoca-

to» Roberto Jonghi di An che voleva una lapide alla «pacificazione nazionale». Ed anche in Zona 1 «con la folle richiesta di dedicare una strada alla decima Mas».

Protestano le Rsu Alcatel perché la direzione ha rifiutato il permesso di ingresso ad una delegazione per deporre fiori al monumento all'interno dello stabilimento in memoria dei lavoratori Face caduti durante la Resistenza. Infine, Sinistra giovanile, Giovani aclisti e Giovani comunisti propongono per domani un pre-concentramento alle 14,30 davanti al Planetario sotto lo striscione «Socialità, democrazia, antifascismo: controllo destre per un'altra città».

Giuseppe Laccabò

Delitto Gucci Patrizia «La mia verità»

Si è sempre rifiutata di parlare ai magistrati. Ora Patrizia Reggiani, accusata di essere la mandante dell'omicidio di Maurizio Gucci, spedisce un memoriale al gip e chiede di essere interrogata. Ma la risposta è negativa. La procura infatti ritiene di non essere più competente a raccogliere le volontà di parlare dell'imputata, perché gli atti sono ormai alla corte d'Assise dove il processo avrà inizio il prossimo 11 maggio. Ieri i difensori della ex moglie dell'ultimo rampollo di casa Gucci assassinato il 27 marzo del '95, hanno comunque presentato una memoria al gip Maurizio Grigo. Gli avvocati Giovanni Maria Dedola e Gaetano Pecorella insistono perché i magistrati vadano a San Vittore per ascoltare la loro assistita, quantomeno nell'ambito dell'istanza presentata per ottenere gli arresti domiciliari per motivi di salute.

Nel memoriale inviato nei giorni scorsi al Gip, Patrizia Reggiani ribadisce la sua estraneità ai fatti, sostenendo che Maurizio Gucci sarebbe stato ucciso per espresa volontà dell'amica Pina Auriemma, passata alle cronache come la maga di Portici. La Reggiani non nega di aver espresso il desiderio di trovare un killer per eliminare il marito. Ma solo per proteggere le figlie: «perché Maurizio come al solito non scarica il suo rancore su di me, bensì su di loro», confida all'amica nell'autunno del 1994.

Ed ecco come la donna descrive il giorno della morte dell'ex marito. «Arriva il 27 marzo. Maurizio è assennato. Pina mi telefona che le condoglianze e alla mia richiesta di venire al funerale si rifiuta... Poi ci reincontriamo. Di colpo se ne esce con la frase: "E allora cosa ne dici del mio regalo?" All'inizio non capisco. "Sì, siamo stati noi. Ma adesso devi pagare e costa caro". Il racconto prosegue con la lunga sequela di ricatti a cui Pina Auriemma l'avrebbe sottoposta. Ma in che sarebbero continuate anche in carcere. Secondo la Reggiani sarebbe stata proprio l'amica - maga a consigliarla di non parlare con i magistrati. Ma ora, la vedova Gucci ha deciso di rompere il silenzio.

R.C.

Alberghi Ciga accordo contro clienti violenti

Dopo lo sciopero dei dipendenti di tutti gli alberghi milanesi del gruppo Ciga Sheraton a causa del comportamento violento nei confronti di un cameriere da parte di un cliente arabo al Duca di Milano, è stato raggiunto un accordo fra i sindacati e l'azienda. Da ora in poi ci si atterrà a un codice di comportamento che prevede, in caso di maleducazione o violenza da parte degli ospiti, la tutela della dignità e professionalità del personale e allo stesso tempo un corretto rapporto con la clientela. Si valuterà insieme cosa fare in questi casi. I sindacati hanno espresso «soddisfazione».

Iriondo ha aperto ieri sera gli Stati Generali della sinistra. Emozione per l'intervento dell'algerina Salima Ghezali

«È a Milano la sfida per i democratici»



ALEX IRIONDO
Il segretario provinciale del Pds ha aperto ieri sera gli Stati Generali della sinistra

Stati generali della sinistra, inizia una nuova storia, un nuovo simbolo. A dar vita alla nuova formazione politica dei Democratici di sinistra a Milano, ieri sera si sono riuniti centinaia di delegate e delegati di Pds, Movimento dei socialisti e laburisti, della Sinistra repubblicana, dei Cristiano sociali, dei Comunisti unitari, dell'Associazione dei Riformatori per l'Europa, in una vera e propria assemblea congressuale. I lavori si sono aperti con un saluto di Michele Achilli e la relazione di Alex Iriondo che sarà anche il primo segretario provinciale del nuovo partito. Oggi alle 14,30 la ripresa del dibattito, con la partecipazione del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, e conclusioni di Marco Minniti, segretario organizzativo Democratici di sinistra. Infine la votazione dei 151 membri della direzione provinciale.

Un fatto unitario particolarmente importante in una realtà milanese che, ha spiegato Iriondo, «è una frontiera avanzata nel rapporto con l'Europa. Non a caso è ricaduta su

noi la scelta di candidare Milano ad ospitare, nel febbraio 99 il congresso del partito del socialismo europeo». La relazione è improntata alla necessità di uno strappo: «La sinistra ha detto Iriondo - deve mettersi al passo, al fianco della società di oggi». Mettendo in fila tutti i punti di una ricerca programmatica. Perché «a Milano è più che mai aperta la sfida su quali saranno le forze che guideranno l'innovazione e lo sviluppo, e la sfida con il centro destra e la Lega si gioca sui progetti». Ma bisogna rigenerare la sua capacità di rappresentanza: «Dobbiamo sapere che la composizione sociale di chi ci vota è molto arricchita e sembra quasi che a noi non interessi fare uno sforzo per incontrarla, lasciarci contaminare da domande e bisogni nuovi». Ad esempio ci sono le nuove forme del lavoro, rispetto alle quali non manca un obiettivo organizzativo: entro l'anno costruire sul territorio altre 10 nuove organizzazioni di lavoratori e lavoratori atipici.

Così il segretario non fa mistero che si impone un grande salto di qualità della sinistra «per non essere, rispetto alla destra, il rovescio di una stessa medaglia conservatrice», ma anche un grande salto di qualità dell'Ulivo, il passare da coalizione di forze a schieramento di governo. Ci vuole anche un'organizzazione stabile dell'Ulivo che raccolga le forze politiche che lo animano e gli amministratori e i sindaci, a fianco dei rappresentanti istituzionali. «Governiamo 110 Comuni e la Provincia - ha spiegato - è tempo che queste risorse si impegnino alla costruzione del nostro progetto. Ed è tempo di lavorare alla costruzione, in vista del '99, di una conferenza programmatica locale del centrosinistra».

Un progetto è proprio quello che manca alla giunta Albertini, che gode attualmente di una linea di credito con i cittadini, ma presenta un bilancio negativo sulle grandi scelte: privatizzazioni, aree dismesse, e politica di riqualificazione del territorio, al decentramento (per il quale si è scelto solo di negare il voto alle zo-

Paola Soave